ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO Anno II - Num. 50 — v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 27-28 Febbraio 1948 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dichiarazioni di Bènes

"Ho ceduto perchè ogni altra soluzione avrebbe determinato una profonda frattura e forse il caos generale. Desiderate che gli affari dello Stato siano diretti su un'altra via: auguro a voi e alla nazione che questa via sia favorevole per tutti,,

Il presidente Bènes ha recentemente commemorato alla radio i patrioti caduti nella lotta contro i tedeschi.

Il giuramento del nuovo governo

(Nostro servizio particolare)

Praga, venerdì sera.

I quindici ministri del nuovo governo Gottwald hanno prestato stamane giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

La cerimonia, svoltasi nel castello di Hradcany, ha avuto inizio alle 9. Essa è durata esattamente dieci minuti e le stazioni radio ne hanno dato notizia, trasmettendo una breve radiocronaca.

Durante la cerimonia del giuramento, il Presidente Bènes ha preso la parola. Egli ha detto: «Ho accettato le dimissioni dei ministri ed ho firmato i decreti delle nuove nomine».

Rivolgendosi poi a Gottwald, il Presidente ha dichiarato:

«Giustamente, voi mi avevate detto che la mia decisione non era facile da prendere ed avete anzi riconosciuto che, per me personalmente, era molto difficile. Io ho meditato a lungo seriamente. E sono arrivato alla conclusione che era necessario accettare le vostre proposte.

«Voi sapete che abbiamo parlato a lungo di queste cose ed abbiamo esaminato lungamente le possibilità di soluzione della crisi.

«Io ritengo che ogni altra soluzione avrebbe approfondito la crisi, avrebbe determinato una profonda frattura nella Nazione e, forse avrebbe portato al caos generale.

«Ma lo Stato deve essere guidato ed amministrato. Voi desiderate che gli affari dello Stato siano diretti su una nuova via e con una nuova forma di democrazia. Io auguro a voi, alla Nazione che questa nuova via sia favorevole per tutti».

Terminata la cerimonia del giuramento, alle 9.30, il Presidente della Repubblica riceveva separatamente il Ministro della Difesa, gen. Ludwik Svoboda, intrattenendolo a colloquio.

Nulla si conosce degli argomenti discussi e nessun comunicato è stato trasmesso in proposito.

Si parla con sempre maggiore insistenza di imminenti dimissioni di Bènes dalla suprema carica di presidente della repubblica.

Il castello è da giorni strettamente sorvegliato e si calcola che nei punti strategici il Ministero dell'Interno e la direzione generale di polizia abbiano provveduto a dislocare ottanta poliziotti scelti tra i migliori.

C'è chi assicura che Bènes darebbe l'annuncio della sua decisione dopo il messaggio al popolo dalla sua residenza in diretto collegamento con la stazione trasmittente di Praga.

In caso di dimissioni, egli si ritirerebbe nella sua tenuta di campagna di Sezimovo Usti, situata nei pressi di Tabor. A succedergli nella carica di capo dello stato si fa il nome del vice-primo ministro Fierlinger, che come è noto, ha ripreso la direzione del partito socialdemocratico dopo esserne stato allo scoppio della crisi estromesso per le sue manifestazioni dichiaratamente filocomuniste.

Superfluo accennare all'impressione che ancora nel momento in cui telefono il silenzio di Bènes provoca in ogni strato della popolazione. Perchè non parla? è la domanda che tutti si ripetono. A più riprese la radio ha trasmesso comunicati ufficiali in cui si dava l'annuncio di un discorso che il presidente avrebbe rivolto alla nazione. Ma i giorni sono trascorsi uno dietro l'altro come gli innumerevoli rinvii dell'atteso messaggio. [illegible]

Bènes, che ha 63 anni, fu eletto alla presidenza nel 1946. Egli dovrebbe rimanere in carica ancora cinque anni.

I giornali di questa mattina non fanno cenno della nota delle tre grandi Potenze contro il «colpo di Stato» in Cecoslovacchia. [illegible]

Sarebbero pure venuti alla luce alcuni documenti compromettenti per il Segretario generale dello stesso Partito, Hodza, in cui questi manifesta la sua intenzione [illegible] sono stati operati vari arresti. [illegible]

Mosca chiede a Helsinki un'alleanza militare

[illegible]

Previsioni sull'Italia della "Washington Post,,

Washington, venerdì sera.

[illegible]

h. f.

"CONFESSIONI,, DI VITTORIO MUSSOLINI

L'incontro con Claretta

"Credeva agli astri e nella sua sconcertante bellezza pesò sulla vita di mio padre come un genio malefico; l'altro fu Hitler,,

Claretta Petacci, «ninfa Egeria» di Palazzo Venezia.

Dopo avere accennato rapidamente all'esecuzione di Galeazzo Ciano avvenuta nel cortile della prigione di Verona nelle circostanze a tutti note, Vittorio Mussolini racconta come conobbe la Claretta Petacci.

V.

«Si è molto parlato della relazione in principio segreta poi quasi pubblica di mio padre con Clara Petacci, relazione che ebbe tragica fine a Milano, con l'esposizione in piazzale Loreto dei cadaveri del duce e della giovane donna.

«Conobbi Clara Petacci la prima volta a Ostia, nel marzo 1943. Non ignoravo le voci che correvano a Roma, voci che esprimevano giudizi molto acerbi per mio padre. E quando alla fine d'una riunione mondana fui presentato alla Petacci, provai un senso di ammirazione per la sua sconcertante bellezza.

«"Signora, vi presento il figlio del duce, Vittorio Mussolini", le disse la mia accompagnatrice.

«Passarono alcuni istanti. Dopo avermi fissato un attimo, rispose:

«"Sono davvero felice di fare la vostra conoscenza. Vostro padre mi ha parlato spesso di voi; non pensavo di trovarvi qui".

«Scambiai con lei alcune parole di convenienza, poi mi allontanai.

«Più tardi, mentre rientravo a Roma con Edda, mia sorella mi confidò:

«"Papà sta rendendosi ridicolo per quella donna. Bisognerebbe che quella relazione cessasse al più presto. Cosa ne pensi?".

«Le risposi:

«"Sono del tuo parere, ma come?".

«Non se ne parlò più e avevo quasi dimenticato Clara Petacci, quando sul finire del giugno 1943 ricevetti per telefono, da mio padre, l'ordine di recarmi immediatamente da lui a Palazzo Venezia.

«Trentacinque minuti dopo ero nel suo ufficio, in piedi davanti a lui. Mi investì senza darmi la possibilità di aprir bocca.

«"Tu tieni una condotta scandalosa", urlava mio padre, «e ti prego di occuparti d'ora in poi dei tuoi affari. Ho saputo proprio adesso che fai correre la voce ch'io sia pazzamente innamorato della signora Petacci. Questa signora è per me una buona amica, di cui amo la presenza. Niente di più. Guai se continuate a spiarmi e a sparlare. Non tollero che tu e tua sorella esprimiate giudizi sulla mia condotta".

«Per una lunga mezz'ora fu un vero temporale; e come ho detto non mi fu possibile nemmeno aprir bocca. Infine mio padre mi congedò bruscamente:

«"Adesso, puoi andartene".

«Sconcertato ritornai a Villa Torlonia. Ma la cosa che mi fece detestare Clara Petacci fu la cattiva influenza che esercitò su mio padre negli affari politici. Fu una specie di "ninfa Egeria".

«La seconda e ultima volta che io la incontrai, fu nei corridoi di Palazzo Venezia. Sempre molto affabile, mi venne incontro e mi tese la mano. Mise il discorso sugli avvenimenti e gli sviluppi della guerra. Insisteva per farmi condividere la sua opinione: secondo lei, la vittoria definitiva dell'Asse era prossima.

«"Ne ho quasi la certezza", dichiarò la Petacci, che aveva per la Germania un'ammirazione illimitata.

«Benito Mussolini, lo si sapeva, era superstizioso. Il prof. Mondolfi, che si piccava di essere astrologo ed era divenuto uno dei suoi intimi, gli aveva assicurato che tutti gli anni pari erano per lui benefici, e quelli dispari malefici. Il duce ci credeva come a una verità sacrosanta. Nel suo intimo, era certo che la guerra sarebbe finita nel 1944 con la vittoria totale dei tedeschi e degli italiani.

«Ma se mio padre era superstizioso, superstiziosissima era la Petacci. Ogni giorno riceveva il prof. Mondolfi, fosse ella a Roma o a Ostia. Lo consultò perfino a Milano, quando il dramma stava per precipitare nella sua tragica conclusione.

«La Petacci credeva negli astri. E convinse mio padre che la partenza da Milano sarebbe avvenuta sotto la loro protezione.

«Due incontri furono fatali al duce: quelli che lo unirono a Hitler e a Claretta. Essi costituirono i geni malefici della sua vita».

FINE

Carmagnola passa ai saragatiani

Lungo colloquio di De Gasperi col Presidente della Repubblica - La polemica per il Convegno sindacale di Londra - Comunisti in uniforme sfilano a La Spezia

Roma, venerdì sera.

L'on. Carmagnola, il noto sindacalista socialista piemontese, di ritorno dal suo viaggio in Argentina, ha aderito all'Unione socialista.

Nei circoli politici si prevede che il deputato si presenterà candidato alla Camera in uno dei collegi del Piemonte nella lista del P.S.L.I.

L'on. De Gasperi si è recato stamane a Palazzo Giustiniani, dove si è intrattenuto a lungo con il Capo dello Stato, in ordine allo svolgimento della campagna elettorale e ad alcuni urgenti affari di Stato.

In merito all'accesa polemica che si è scatenata per la partecipazione dell'organizzazione dei lavoratori italiani al convegno di Londra per il piano Marshall si apprende che la questione stessa formerà oggetto di conversazioni a Milano tra Louis Saillant, segretario della federazione mondiale del lavoro e gli onorevoli Di Vittorio (comunista), Morelli (democristiano) e Fernando Santi (socialfusionista). In ogni caso le correnti di minoranza sono decise a partecipare al convegno sindacale di Londra per gli interessi della classe lavoratrice.

Dopo l'episodio di Gravina di Puglia, al ministero dell'Interno è pervenuta una notizia che ha destato profonda sorpresa: a La Spezia si è svolto un corteo di comunisti, i quali indossavano la camicia rossa confezionata alla moda russa.

Fra comunisti e saragatiani vi sono ancora strascichi della polemica per i rottami di ferro che l'Italia avrebbe inviato agli Stati Uniti. Il Ministro Tremelloni ha precisato trattarsi di materiali ricuperati in Germania dagli americani e che a quelli spettano di diritto.

Altre notevoli smentite si sono stamane da registrare. La prima, quella di mons. Barbieri, al quale un giornale di estrema sinistra aveva attribuito un'intervista in cui mons. Barbieri deplorava l'atteggiamento del card. Schuster. Ora egli afferma di essere invece pienamente d'accordo col presule di Milano.

La seconda smentita è quella del prof. Guido De Ruggero la cui firma è apparsa sotto il manifesto dell'alleanza della cultura, di intonazione comunista.

Il prof. De Ruggero non nega di avere firmato l'appello, ma egli si era fidato dei promotori dell'iniziativa i quali dichiaravano che la cultura doveva essere messa al di sopra dello spirito di parte, facendone un'esigenza comune a tutti gli italiani senza distinzione di colore politico. Invece all'alleanza è stato attribuito proprio quel significato politico che egli intendeva escludere e il prof. De Ruggero dichiara ora «di rifiutarsi di aderire» e propone di «rinviare qualunque iniziativa culturale a dopo le elezioni».

Assai difficile è comprendere cosa avviene nei partiti di destra, che ricercano un denominatore comune, per presentarsi uniti, o almeno alleati, nella prossima consultazione popolare.

Il segretario del partito liberale, on. Lucifero, dopo il rifiuto della Democrazia Cristiana, dei saragatiani e dei repubblicani di aderire ad un Fronte unico anticomunista, ha tentato di ripiegare su un accordo dei partiti di destra. L'on. Giannini rimane però contrario ad una iniziativa del genere e stamane ha convocato la Giunta del suo partito per la decisione finale.

Intanto mancano solo sei giorni per la presentazione delle liste elettorali e se si dovesse avere un nuovo rinvio, l'accordo tramonterebbe.

Colpo di scena a Pisa

Il bandito "Ciccio,, nipote di un magistrato di Palermo?

Pisa, venerdì sera.

Davanti alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio ieri il processo a carico della cosiddetta «banda Ciccio» capeggiata da Placido Stanisleo di Ignoti, di Vibo Valentia, di anni 34, residente a Genova. Poichè i componenti la banda che dovranno rispondere complessivamente di oltre trenta imputazioni sono specialisti in fatto di evasioni, la Procura della repubblica aveva provveduto a rinforzare la gabbia con solide sbarre e ha fatto scortare gli imputati da venti carabinieri armati di mitra. Dei trentasei imputati, dodici si trovano in stato di arresto, sedici a piede libero e otto sono ancora latitanti.

Il capobanda, nel corso dell'interrogatorio, si è assunta la piena responsabilità di numerose rapine, grassazioni, estorsioni e altri reati, cadendo spesso in contraddizione coi suoi precedenti interrogatori resi al momento dell'arresto.

L'udienza pomeridiana è stata caratterizzata da un colpo di scena provocato dalla lettura di un memoriale compilato dal Placido Stanisleo nel carcere, in cui si legge che egli non sarebbe figlio di Ignoti, ma del valente e noto chirurgo prof. Pasquale Colau, fratello dell'attuale procuratore della repubblica di Palermo.

La Corte d'Assise ha interessato le autorità di Palermo, per stabilire la veridicità dell'asserzione dell'imputato.

Un colpo del "re della pubblicità,,

Milano miliardaria

Gli ambrosiani a rumore per una sensazionale iniziativa dell'italo-americano Orlando: un prestito di 50 miliardi negli S. U. a favore della capitale lombarda - Ma già cominciano le liti perchè tutti vorrebbero beneficiare della pioggia dorata

Milano, venerdì sera.

Questa faccenda di Milano miliardaria sta diventando davvero interessante e, come in tutti i casi in cui c'è da raccogliere quattrini, va già originando le prime dispute per chi e come dovrà spendere la favolosa somma.

La notizia arrivò improvvisa domenica sera nella redazione di un giornale milanese, e logicamente trovò scarso credito. L'avv. Ugo Maria Tubini, di Modena, consulente finanziario della Società Italiana Strade Ferrate Mediterranee, molto noto negli ambienti bancari per le sue contrattazioni in grande stile, telegrafava da Roma annunciando che l'italo-americano Guido Orlando, detto anche il «Re della pubblicità», si era assunto l'incarico di lanciare negli Stati Uniti un prestito di 50 miliardi di lire in favore del comune di Milano e che, a tale scopo, mister Orlando e il sindaco Greppi si sarebbero incontrati nella capitale a fine settimana.

Autentica o no, si trattava di una notizia sensazionale, e il giornale milanese la dette in pasto ai suoi lettori lunedì mattina. Da allora il sindaco fu preso d'assalto, ma la notizia fu smentita.

A poco a poco però le ombre hanno preso corpo e a quattro giorni di distanza la notizia del prestito americano non è più smentita, anche se l'operazione finanziaria di cui trattasi è vista soltanto allo stato di progetto più o meno realizzabile. E, per avviarlo alla realizzazione, l'avv. Tubini annunciò che lui sarebbe venuto a Milano. Quindi grande attesa, ma anche grande delusione, perchè fino a sera il rappresentante dello zio d'America non si fece vivo.

Bisognava dunque dar ragione a coloro che avevano individuato un canard pubblicitario? No, perchè il rappresentante dello zio d'America è venuto a Milano ed ha parlato col sindaco senza che nessuno se ne fosse accorto. L'abboccamento ha avuto luogo al Castello Sforzesco, dove in questo sere si riunisce il consiglio comunale e il colloquio è passato del tutto inosservato. Si sa però che il sindaco ha dato una credenziale all'avv. Tubini, autorizzandolo a trattare e a prendere contatto con alcuni rappresentanti del comune in seno al governo, gli on.li Meda e Malvestiti, entrambi sottosegretari, ma contemporaneamente consiglieri comunali.

L'avvio, dunque, c'è stato, e poichè il «Re della pubblicità» ha detto «Questo prestito mi interessa e io lo lancio», la cosa può considerarsi fatta. E' evidente che se il «king of contacts» d'America ha al suo attivo le campagne pubblicitarie di Greta Garbo, Clark Gable e di un'altra decina di stelle di Hollywood, quella della Standard Oil e della Synthetic Ruber, quella per le elezioni presidenziali che portarono nel 1932 Roosevelt alla Casa Bianca, egli parte gran favorito per il lancio di un prestito al comune di Milano, in quanto è ragione di credito la nota e indiscussa operosità della città ambrosiana.

Bisogna vedere ora come si spenderanno questi soldi che verranno dall'America e che non costituiranno un debito eccessivamente oneroso, perchè l'ammortamento potrà essere effettuato con i soli introiti normali del comune. Dovranno andare tutti al comune o ne dovranno beneficiare anche altri enti? Qui cominciano le liti, perchè già vi è chi obietta che cinquanta miliardi sono troppi per l'amministrazione comunale e che del prestito dovrebbero beneficiare collettivamente diversi enti, onde ottenere il perfezionamento dei servizi pubblici (vedi azienda tranviaria), l'incremento delle case per il popolo (vedi Istituto per le case popolari), il miglioramento delle strade provinciali (vedi amministrazione provinciale), la realizzazione della metropolitana e via di seguito.

E, fra tanto discorrere, non mancano i disfattisti, i quali dicono che le operazioni finanziarie internazionali sono troppo rigorosamente controllate perchè il prestito possa realizzarsi.

a. t.

Proveniente da Parigi è giunta a Milano donna Maria D'Annunzio. Essa è diretta a Gardone Riviera, per celebrare il decimo anniversario della morte del poeta.

Per cinque milioni di danni

Charlot in tribunale citato dal vero Verdoux

Sette straordinarie analogie fra il personaggio del film e quello in carne e ossa

Parigi, venerdì sera.

L'attore cinematografico Charlie Chaplin e la società produttrice del suo ultimo film sono stati citati dinanzi al Tribunale di Parigi dal signor Henry Verdoux il quale reclama la somma di cinque milioni di danni.

L'avvocato del richiedente ha spiegato al Tribunale la delicata situazione in cui è venuto a trovarsi il suo cliente in seguito alla proiezione del film «Signor Verdoux» sugli schermi parigini. Il signor Verdoux (quello vero) lavora in banca come quello del film, tratta per conto proprio piccoli affari in Borsa come nel film, ha moglie e un figlio come nel film, ecc. Insomma, vi sono almeno sette analogie tra il Verdoux di Chaplin e il Verdoux parigino che esiste in carne ed ossa.

Quando il film venne proiettato, gli amici del Verdoux incominciarono a chiamarlo «Barbablù» o «Landru», ecc. Poi, quando il signor Verdoux andò a vedere il film di Charlot, la prima cosa che lo colpì fu la propria pietra tombale e l'ultima immagine: la marcia tranquilla verso la ghigliottina.

Pare che la cosa abbia molto impressionato il signor Verdoux, quello vero, e tutto ciò, secondo il suo avvocato, vale almeno qualche milione.

La società produttrice, naturalmente, non la pensa così ed è ricorsa, per difendersi, ad uno dei maggiori avvocati parigini: l'accademico Maurizio Garçon, che ha portato la faccenda sul terreno del ridicolo.

«Non ho mai preso questo processo sul serio — ha detto, — e ciò che mi ha colpito è appunto la differenza che esiste fra il signor Verdoux e il personaggio del film».

Poi l'accademico ha spiegato perchè venne scelto tale nome: «Venne chiesto ai corrispondenti americani di Parigi d'informare Charlie Chaplin ed essi inviarono a New York un annuario telefonico parigino. Notando che sull'annuario non figurava nessun abbonato con il nome di Verdoux, venne scelto questo nome, sicuri che in Francia nessuno si chiamasse Verdoux».

Il Tribunale non ha ancora emesso la propria sentenza.

Morta a 107 anni un'italiana in America

Genova, venerdì sera.

Si ha notizia da Saint Louis (Stati Uniti) che è morta colà la signora Caterina Repetto, nata in una frazione di Cabanne d'Aveto il 23 luglio 1841, vale a dire ben centosette anni fa. La signora Repetto era emigrata giovanissima nel Nord America e soltanto dopo i cent'anni aveva smesso la sua quotidiana lettura del giornale e i lavori di ricamo. Era sempre rimasta fedele al suo paese di origine parlando fino all'ultimo giorno il dialetto genovese ed aveva avuto undici figli.

Ex segretario comunale condannato per furto

Asti, venerdì sera.

Il commerciante [illegible] Della Rovere, da Milano, acquistava lo scorso anno dal signor Delfino Carnevale, da Cerro Tanaro, una partita di vino per 600 mila lire che veniva pagata con un assegno bancario; presentato l'assegno per l'incasso, il Carnevale si vedeva rifiutato il pagamento perchè l'effetto risultava emesso a vuoto. Ora il Della Rovere è stato condannato dal nostro Tribunale per truffa, a 1 anno e 3 mesi.

Il nostro Tribunale ha pure condannato a 8 mesi di reclusione e 2000 lire di multa Egidio Colla, di anni 27, da Mombaldone, che lo scorso anno, favorito dal fatto di essere segretario comunale di Vinchio, entrato una sera con un pretesto negli uffici municipali, asportava da un cassetto 10 mila lire.

Florence Kirk, di Filadelfia, spettatrice al Metropolitan, ha sostituito improvvisamente al terzo atto nell'«Aida» la prima donna colta da malore.

L'inizio del processo Cerrato a Casale

Minaccia di rinvio sventata

Un incidente sollevato dal difensore dello studente torinese Vigna, malato al San Giovanni - Sei imputati presenti su otto

Casale, venerdì sera.

Il processo a carico della banda Cerrato si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente Martelli, Procuratore generale Casalegno, Cancelliere Di Salvo).

Gli imputati entrano nella gabbia e siedono nell'ordine: Celestino Cerrato di 25 anni da Torino, Modesto Mureddu di 28 anni da Fiume, Carlo Della Valle da Camino, Angelo Gatti di 33 anni pure da Camino. Di quelli a piede libero sono solo presenti Nino Motta di 27 anni da Torino e Guido Arata di 25 anni da Moncalieri. Manca Pierino Ferrarotti di 46 anni da Livorno Ferraris, il quale sembra sia stato ucciso tempo fa dai carabinieri.

Non sono presenti pure Fulvio Piccoli di 38 anni e Luciano Vigna di 27 anni entrambi di Torino. Del primo è giunta una lettera raccomandata, del proprio avvocato, che fa presente alla Corte che il Piccoli si trova a Roma. Per quanto riguarda il secondo l'avv. Maccari solleva un incidente affermando che il suo cliente non è stato regolarmente citato perchè attualmente detenuto nelle carceri di Torino per altri reati.

In proposito l'avvocato presenta alla Corte alcuni documenti dai quali si rileva che il Vigna, dopo aver tentato di uccidersi tempo fa, è attualmente ricoverato all'ospedale San Giovanni di Torino e sembra destinato, in seguito a grave malattia, a perdere la vista. L'avvocato Maccari chiede il rinvio del processo, oppure lo stralcio dell'imputazione a carico del suo cliente da giudicarsi in altro processo.

Alla richiesta dell'avv. Maccari si associano anche gli altri difensori. Si oppone però il Procuratore generale e la Corte si ritira in camera di Consiglio per decidere. Alle 11,30 rientra e legge la deliberazione di proseguire il processo; intanto invita il Procuratore generale a fare accertamenti e, se possibile, a provvedere alla traduzione dell'imputato Vigna a Casale per lunedì mattina. Dopo di che viene fatto l'appello dei settantaquattro testi citati per la prima udienza. Si dà quindi inizio alla lettura dei capi di imputazione.

Mentre telefoniamo il presidente sta leggendo le molteplici imputazioni a carico del Celestino Cerrato.

Volti e maschere d'oggi

Sua Eccellenza

Lo studio dell'avvocato Faini, commercialista così abile che, fra i suoi colleghi, gode fama di essere un emerito imbroglione; certo non è uomo di molti scrupoli quando crede di aver escogitato qualche nuova idea per far quattrini. Ora l'avvocato Faini ritiene di aver avuto un'idea luminosa; per attuarla gli occorrono dei soci e li ha convocati nel suo ufficio. Sono tre: il ragionier Scorza, un ometto sorridente e volpino che, curando fallimenti, si è creata una solida posizione; il cavalier Bragozzi grossista in stoffe di cui si dice che, colmato il magazzino di lanerie a mille lire al metro, si sia deciso a rivestire il suo prossimo a prezzi decuplicati; e l'impresario edile Formiggi, stimato borsanerista del cemento, di cui si sa che, senza costruire una casa, è riuscito a fabbricarsi una lussuosa palazzina. Tra i quattro vi è un'evidente affinità di temperamento. L'avvocato chiarisce loro la sua luminosa idea.

FAINI — L'idea di fondare un nuovo Ordine Cavalleresco mi è balenata quando ho conosciuto Sua Eccellenza.

SCORZA — Come l'ha conosciuto, avvocato?

FAINI — Fu un incontro singolare. La settimana scorsa mi trovavo nel negozio dell'antiquario Ceselli, mio cliente, quando è entrato un vecchio signore, forse sulla settantina, ma ancora diritto nell'alta figura aristocratica, dal [illegible]

[illegible] Sua Eccellenza riposava, disse, ma era atteso e mi fece passare in un salotto-studio-sala da pranzo, arredato con pochi mobili pesanti, disparati di uso e di stile. Sopra un cassettone, da un bellissimo ritratto a stampa, mi guardava il vecchio signore con alquanti anni in meno, in feluca e spadino dell'uniforme diplomatica. Sotto vi era scritto: « S. E. Ladislao di Altamura dei Principi di Antiochia - Gran Maestro dell'Ordine di Santa Maria della Fortezza, Ministro Plenipotenziario ». Quando S. E. entrò mi dissi onorato di conoscere il discendente di una famiglia principesca e antichissima poichè quel nome, Antiochia, ricordava le Crociate. « Le origini della mia famiglia, mi spiegò, risalgono al IX secolo. Nel 1037 Valdemaro di Altamura, capitano crociato, si battè con tanto valore sotto le mura di Antiochia, nell'Asia Minore, che, sconfitti i Saraceni, Boemondo di Taranto, condottiero della Crociata, nominò il mio antenato governatore della città col titolo di Principe di Antiochia ». « E l'altro titolo di Gran Maestro? » chiesi. « Nel 1400 il Cardinale Ruggero di Altamura trasformò in monastero di clausura il nostro castello di Santa Maria della Fortezza e creò un Ordine di Cavalieri per la sua difesa. A riconoscimento il Pontefice insignì i capostipiti della famiglia del titolo di Gran Maestro dell'Ordine ».

SCORZA — Grande nobiltà. E come è decaduto?

FAINI — Ha perso in Africa l'unico figliuolo, ufficiale. Sua madre, inferma, non resse al dolore. Viveva solo nell'antica casa, occupandosi delle sue terre, ad Altamura, ridente borgata dell'Appennino ai confini tra l'Emilia e la Toscana. Lassù, sulla linea Gotica, la guerra infuriò feroce distruggendo paesi e uccidendo anche il suolo. Senza casa, completamente rovinato, sfollò nella nostra città ospitato da un lontano consanguineo della moglie, il marchese Ippoliti. « Era un amico, disse, e ha disposto per testamento di lasciarmi morire in queste tre stanze ». Vive con un modesto vitalizio e della sua pensione; per salvare le apparenze e il decoro è costretto a vendere, ogni tanto, qualche ricordo di famiglia. Aveva posato la tabacchiera sul tavolo; io vi posi sopra e trentamila lire e il mio biglietto da visita fingendo di scordarmi di prenderlo. Volevo rivedere S. E.; ascoltandolo mi era germogliata l'idea che quel dignitoso rudere, ultimo discendente di un grande nome, poteva essere intelligentemente utilizzato. Il giorno dopo mi portò la tabacchiera. L'idea era maturata in progetto e decisi di sporgliela.

SCORZA — Come l'ha accolto?

FAINI — Dovevo disarmare eventuali resistenze e pregiudizi e lo assicurai che si trattava di un'iniziativa ispirata ad una provata esigenza sociale. Quali sono, infatti, le molle propulsive dell'uomo nello sviluppo della sua attività? Sono sempre state due: il guadagno e la vanità. E quando la prima molla ha funzionato a dovere e un cittadino è riuscito a crearsi una posizione, ecco che scatta la seconda molla, la vanità, ed egli desidera, aspira, sogna che i suoi meriti vengano riconosciuti, lodati, premiati. Il precedente regime aveva abusato nell'elargire titoli nobiliari, onorificenze e patacche. Soppressa la Corona d'Italia, aboliti i titoli, questa nostra austera Repubblica, ha tirato il catenaccio anche sulle onorificenze. Noi sappiamo che l'offesa all'amor proprio, alla vanità, si chiama mortificazione, e provare quanto grave sia la ferita, e, in Italia, in seguito all'ostracismo dello stato, circolavano una quantità di cittadini mortificati. Ed allora sono sorti numerosi provvidenziali Ordini Cavallereschi, Militari, Magistrali, di Grazia, di Dignità, delle varie Concordie e Mercedi, pronti a sollevare l'animo esulcerato di quei cittadini che, in grado, naturalmente, di potersi pagare la soddisfazione, aspirano a vedere i loro meriti riconosciuti. Essere decorati dell'Ordine secolare dei Ss. Maurizio e Lazzaro o dell'Ordine neonato di Santa Brigida della Misericordia, non conta; conta essere Cav. Comm. o Grand'Uff. di qualche cosa. L'attività di questi Ordini è così preziosa che sarebbe opera meritoria, affermai, crearne un altro che derivasse legittimità e lustro dal fondatore. S. E. il Principe di Antiochia, Gran Maestro dell'Ordine di Santa Maria della Fortezza.

BRAGOZZI — E ha abboccato?

FAINI — E' un uomo lucido e pratico. Spiegatogli che tra le benemerenze dei candidati viene considerata benemerenza specialissima una generosa volontaria oblazione a beneficio dell'Ordine, quindi e innanzitutto, a beneficio del fondatore, sorrise, riflettè un momento e concluse: « Sono disposto a concedere un cer- [illegible]

SCORZA — Con un ritmo di venticinque-trenta nomine all'anno, alla media di tre-quattrocento mila lire, sono dieci-dodici milioni.

FAINI — Salvata la faccia con una percentuale alle beneficenze, rimarrebbero sempre alcuni milioni di utile a testa realizzati senza sforzo e senza rischio di capitali.

BRAGOZZI — L'affare è concluso; prenda accordi con S. E.

FORMIGGI — Ci convochi al più presto per definire, avvocato.

Alcuni giorni dopo i quattro soci si ritrovano; sono in attesa di S. E.

SCORZA — A che ora si sarebbe trovato?

FAINI — Alle cinque, mancano pochi minuti, vi conosce già di nome e di merito come Consiglieri dell'Ordine; sarà lieto di conoscervi di persona. *(Trillo di campanello).* Eccolo, puntuale come un Principe.

(Esce e rientra preceduto da S. E.).

LADISLAO — *(Il suo vestito è un po' liso e piuttosto lucido ma è inappuntabile nelle ghette, nel colletto, nel monocolo, nei guanti e nel bastone a pomo. Il volto severo è spianato al sorriso. Presentazioni, convenevoli, poi tutti siedono).*

FAINI — A nome del Consiglio dell'istituendo Ordine mi onoro, Eccellenza, di consegnarle il libretto di banca intestato al suo nome.

LADISLAO — Grazie. *(Vi dà una occhiata e lo ripone in una ampia busta gialla che ha tolto di tasca).* A mia volta ho il piacere di comunicarle loro che ho proceduto alla concessione delle seguenti onorificenze secondo la formula rituale. *(Estrae dalla busta quattro fogli e legge il primo)*: « Sua Eccellenza Ladislao di Altamura dei Principi di Antiochia Gran Maestro dell'Ordine di Santa Maria della Fortezza, si è degnato concedere all'avv. Alberto Faini, per eminenti benemerenze professionali e filantropiche, l'onorificenza di Commendatore di Grazia e Dignità ». Firmato - Ladislao. *(Porgendogli il foglio)*: A lei, avvocato. Per eminenti benemerenze professionali e filantropiche ho pure concesso la Commenda dell'Ordine al sig. ragionier Scorza *(gli dà il foglio)* e sono altresì nominati Commendatori per le rispettive eminenti benemerenze commerciali nonchè filantropiche, i signori Bragozzi e Formiggi. *(Porge ai due il foglio)*. Per ora gli attestati sono in semplice carta da bollo ma possono essere riportati in pergamena fregiata con bolli, timbri, stemma della mia Casa e firma.

FAINI — Apprezziamo il suo gesto, Eccellenza, certi che Ella vorrà limitare le nomine « motu-proprio » di carattere onorifico e gratuito, ai membri del Consiglio.

LADISLAO — Onorifico sì, ma gratuito non direi poichè ciascuno di loro ha versato duecentocinquantamila lire. E' vero che la tariffa stabilita per i Commendatori è superiore ma, nel loro riguardi, ho fatto uno sconto. In quanto a limitazione assicuro che non intendo concedere altre onorificenze dell'Ordine di Santa Maria della Fortezza.

A queste parole i quattro scattano come un sol uomo. « Come? Cosa? Che intende dire? Si spieghi, Eccellenza.

LADISLAO — Mi spiego. All'avvocato ho sempre detto che avrei concesso un certo numero di onorificenze: quando ho saputo con quali gentiluomini dovevo trattare, mi son detto: questi signori meritano di essere Commendatori del giorno d'oggi e li ho nominati. Con questo l'Ordine chiude la sua attività.

FAINI — *(Agitandosi nervosamente tra le mani il foglio).* Ma non l'abbiamo fondato per venderci del fumo tra noi, Eccellenza.

LADISLAO — Capisco, il fumo loro lo volevano vendere agli altri col mio nome.

SCORZA — *(Punto commosso di sentirsi Commendatore)* Questo, se non è uno scherzo, è un imbroglio.

LADISLAO — Io imbrogliare loro? Non presumo tanto.

BRAGOZZI — *(Gettando il foglio sul tavolo)* Sono già Cavaliere dell'Ordine di Santa Maria di Gerusalemme; che debbo far raccolta di Sante Marie?

LADISLAO — Le serviranno di passaporto per l'altro mondo.

FORMIGGI — *(Furioso)* Insomma, con ventiquattro lire di carta da bollo, lei si pappa un milioncino, Eccellenza.

LADISLAO — Se mi « pappassi » una sola lira del loro denaro morirei avvelenato. Io mi attengo al regolamento; le oblazioni, mi raccontò l'avvocato, avrebbero dovuto servire a scopo benefico. Esiste in Altamura una fondazione della mia famiglia, un Ospizio di Carità. Distrutto, è stato ricostruito ma manca di letti, di mezzi e non osano scrivermi perchè sanno che sono povero. Domani stesso questo libretto cambierà di intestazione. Faccio notare che ho riconosciuto loro delle benemerenze filantropiche; ignoro le altre ma di questa benemerenza, sia pure involontaria, dovevo tenere conto. *(Si alza)* Credo che ci siamo detto tutto.

FAINI — *(Con un sorriso verdognolo)* Lei deve essere stato un abile diplomatico! Dovevo rifletterci.

LADISLAO — Doveva riflettere a qualche cosa di più serio; che, tra chi vive di denaro e vede nel denaro il mezzo ad ogni fine e chi, al denaro antepone l'onore, vi è una differenza e una distanza incolmabile. Sono uomini di due razze diverse. Io appartengo alla mia che va scomparendo. Buon giorno, signori.

FINE

Piero Mazzolotti

Danielle Darrieux regina di Spagna in « Ruy Blas » il celebre dramma di Victor Hugo realizzato per lo schermo da Jean Cocteau.

IL "CASO GRAZIOSI,, N. 2

La rivoltella lontana e la valigia pronta

Come ieri si sarebbe svolto il dramma in casa dell'avv. Giorgi - Il bimbo insiste nell'accusa: "E' stato il babbo a uccidere la mamma!,,

Roma, venerdì sera.

La polizia della Capitale si trova dinanzi a un nuovo caso Graziosi. Anche qui la misteriosa morte di una giovane donna, che ha funestato la serenità di una casa di viale Giulio Cesare, presenta angosciosi interrogativi; anche qui un giovane professionista è sotto l'accusa di uxoricidio che egli respinge. Non solo: ma anche qui, come già nella vicenda di Fiuggi, un'innocente creatura di cinque anni è coinvolta dalla fatalità nella tragedia dei suoi genitori.

Ecco i fatti. Al numero 7 di viale Giulio Cesare abitava al terzo piano la famiglia dell'avv. Claudio Giorgio di 31 anni. Moglie dell'avvocato era la signora Liliana Olivieri, una bellissima e giovane donna di 28 anni nata a San Gemini. Dal matrimonio era nato un grazioso bimbo che ora conta cinque anni: Marcello. Giorgi fa l'avvocato aveva pensato di cedere l'appartamento di viale Giulio Cesare per ritirarsi con la famiglia in un altro più modesto.

Nel primo pomeriggio di ieri l'avvocato avrebbe dovuto recarsi a visitare, insieme alla moglie, la nuova abitazione. La signora era però contrarissima a tale progetto e nel momento di fare il primo passo per la sua attuazione si oppose decisamente. Di qui una lite tra i coniugi. Da questo momento gli avvenimenti si accavallano e nella loro torbida luce lasciano adito a dubbi sullo svolgimento della tragedia che d'improvviso è scoppiata nella casa fino allora serena.

Erano le 15,30. I coniugi avevano da poco finita la colazione e la signora si era ritirata nella sua camera da letto. Un colpo di pistola è improvvisamente rimbombato sinistro. La giovane e bella signora è stata poco dopo rinvenuta dalla polizia riversa ai piedi del suo letto con le braccia quasi incrociate sul ventre. Da una ferita alla tempia destra colava un rivolo di sangue misto a materia cerebrale. A qualche passo, dalla parte opposta, e cioè a sinistra del cadavere, era al suolo una pistola « Beretta » d'ordinanza calibro 9 di proprietà dell'avv. Giorgi.

Questi, subito interrogato dalla polizia, ha dichiarato che si trovava in un'altra stanza al momento dello sparo. Ha detto inoltre essere accorso nell'udire il colpo, di essersi precipitato sul corpo della moglie per soccorrerla, di averla perciò toccata.

Ben diversa è stata la versione data alla polizia dal piccolo Marcello. Il bimbo ha gridato, nell'innocenza della sua età: « E' stato il babbo a uccidere la mia mamma ». Ed ha narrato che dopo colazione i coniugi si ritirarono insieme nella camera da letto continuando a litigare tra di loro. Improvvisamente il bimbo, che era nel corridoio, udì il colpo di pistola: poco dopo il babbo uscì dalla camera da letto pallido e stravolto.

Delle due cameriere, una conforta la tesi del bimbo dichiarando che il Giorgi era nella camera da letto insieme alla signora al momento dello sparo; l'altra nega: dice che il Giorgi era in un'altra stanza. La polizia ha « fermato » l'avv. Giorgi e le due cameriere. Il piccolo Marcello è stato invece affidato alle cure della zia. Sono state rilevate intanto impronte, fatte fotografie, sequestrate alcune coperte tra cui un'imbottita.

Negli uffici della Mobile, dove l'avv. Giorgi è stato subito tradotto, si è svolto ieri sera un drammatico incontro del babbo col figlio. L'avvocato si è slanciato sul bimbo chiamandolo teneramente e lo ha abbracciato e baciato; ma il bacio del bimbo è stato gelido. Il piccolo ha confermato che è stato papà a uccidere la mamma. Tremende parole pronunciate da quella esile voce tremula di pianto; parole che hanno agghiacciato gli astanti e sono cadute come una mazzata sul capo del padre.

Ma costui continua a negare disperatamente. La polizia farà luce sul dramma, tenendo che le parole del bimbo, pur avendo un gran peso, non possono accettarsi come un'accusa probante in considerazione dell'età e di circostanze che possono avere influenzato la sua mente.

Gli interrogatori sono continuati fino alle prime ore di stamane. Claudio Giorgi, che è un giovane alto, distinto, ne ha subiti due ed ha lungamente pianto. Egli afferma che la moglie si è uccisa, ma espone causali assai deboli per giustificare un simile atto.

Ecco intanto il parere della polizia sulla tragedia. Il cadavere è stato rinvenuto, come si è detto, supino a terra con il capo rivolto verso l'armadio e i piedi verso il letto. Le mani posate sul ventre. Il proiettile ha forato la tempia destra e il bossolo è stato proiettato sul letto. Le coperte non recano macchie di sangue.

Ci sono tutte le apparenze del suicidio ma la Polizia scientifica ha dei dubbi. Vi sono fatti e particolari che lasciano perplessi. La pistola lontana dal cadavere, per esempio, i capi di biancheria di proprietà della signora rinvenuti affastellati sul letto, come se la giovane donna fosse in procinto di chiuderli in una valigia, forse con l'intenzione di allontanarsi da casa. « Comunque — ha dichiarato il capo della Polizia scientifica — a differenza del caso Graziosi, questa volta tutta la tragedia potrà essere ricostruita fotograficamente ».

Come si è detto, l'avvocato, che è figlio di un noto e alto funzionario, mantiene la più assoluta calma, ma non sa dare motivi probanti per convincere la polizia che la moglie si sia uccisa.

Regna la discordia nel campo del jazz

I negri contro i bianchi - Opinioni di letterati - Una novità: il "re-pop,, o "be-pop,,

PARIGI, febbraio.

[illegible] no città americane che si contestano il diritto di rappresentare la purità, l'originalità, il progresso dell'invenzione. Vi sono solisti, tra i quali puntano le case di incisione, e vengono portati alle stelle, e altri che vedono passare il loro quarto d'ora o lo attendono. E anche questa moda è altamente fruttuosa. Vi sono giornalisti e scrittori, che intervengono con le loro firme in splendide pubblicazioni, in tutto [illegible] Francia, o soltanto nelle vendite ad asta.

« A New York ho appreso che il jazz è il sollazzo nazionale. A Parigi serve a ballare, ma è un errore. Gli americani non ballano al suono del jazz. Essi hanno perciò una musica speciale che serve anche alle prime comunioni e ai matrimoni, e si chiama: music by Muzak. Vi sono alcuni robinetti nelle stanze, si aprono e cola la musica Muzak flirt, la- [illegible] per guida e istruzione degli amatori del jazz:

« 1) Il jazz è la musica profana dei negri negli Stati Uniti. Sue contraffazioni sono le musiche di scena, di danza, di film, eseguite da P. Whiteman, J. Hilton, J. Hilton, o le semisinfonie, per esempio, di Gershwin. Il bianco è a priori inadatto al jazz, o può riuscirvi in quanto s'identifica col negro.

« 2) Il jazz differisce dalla musica europea, sia per la [illegible] intonazione. Il glissando e l'attacco vogliono produrre negli ascoltatori uno speciale choc fisico. La sordina wa-wa consente alla tromba ed al trombone suoni growl, striduli, i quali peraltro sono ottenuti, in modo esasperante, dal clarinetto e dal sassofono.

« 4) Lo swing, eccitamento ritmico, vuol determinare una specie di tensione psichica e fisica e indurre al dondolamento della persona. Occorre un andamento regolarissimo del tempo, sul quale agiscono le sincopi, le accentuazioni. Lo swing mira a invogliare alla danza. To swing, letteralmente dondolare, è nel gergo jazzistico sinonimo di to play, suonare. Guardatevi bene dal dire: "Io sono swing", "quegli non è swing"; è un'eresia condannatissima.

La minaccia al jazz di ieri è costituita dalla nuova tendenza, che alcuni hanno battezzato be-pop, e altri re-pop, o anche perciò sorgono liti. Perentoriamente si grida: « Il jazz o diventerà re o be-pop, o finirà ». E nessuno sa dire che significano quelle due sillabe.

Felice Rossini

Armstrong, il negro « re del Jazz », è arrivato a Parigi per un giro artistico.

I DUE AMORI di Barbara Scott

Parigi, venerdì sera.

Davanti a un negozietto di curiosità in Montparnasse — naso in su, aria sbarazzina e un cappottino di taglio sportivo addosso alle spalle — ho incontrato la più celebre donna di Parigi. Dire donna veramente è esagerato, perchè a vederla così, in vacanza, sembra proprio una ragazzina, una delle tante americanine in ferie che vengono a consumare in Europa il loro gruzzoletto di dollari. Invece è proprio lei, una delle sei campionesse mondiali di femminilità, secondo una statistica pubblicata recentemente da una rivista americana, la « diva » del pattinaggio Ann Barbara Scott.

Barbara si è esibita l'altro giorno al Palazzo del Ghiaccio ed ha approfittato della sua venuta a Parigi per conoscere un po' meglio la capitale francese di cui tanto le parlò il padre che durante l'altra guerra venne in Francia quale ufficiale del Corpo di spedizione canadese. Ferito al fronte fu per un certo periodo a Parigi.

Barbara era ieri alla ricerca dei negozietti di antichità che aveva sentito nei racconti della sua fanciullezza.

Bellissima, giovane, ricca e intelligente è facile intuire che la campionessa ha tutte le doti per conquistare i parigini. Le manca un solo elemento per assicurarle una popolarità senza limiti: un grande amore, ma è difficile che questo accessorio romantico possa aggiungersi alla sua vita severamente controllata dalla madre e dall'allenatore di pattinaggio, il celebre signor Galbraith, che viaggiano sempre con lei.

« In compenso — ha dichiarato ai giornalisti l'incantevole Barbara — anch'io ho " deux amours " come la vostra celebre Josephine Baker. Dovrei dire tre, con il pattinaggio, ma questa non sarebbe certo una novità, dato che pattino dall'età di cinque anni ».

La Scott ha rivelato invece che le sue due grandi passioni, dopo lo sport del ghiaccio, sono la musica e l'aviazione. A 18 anni Barbara ha preso il brevetto di pilota ed è stata la prima donna in Canadà a superare tale esame. Da allora si è sempre dedicata con entusiasmo al volo con motore e a vela. Anche a Saint Moritz è giunta pilotando il suo apparecchio. In quanto al piano, la campionessa olimpionica, anche se occupa oltre cinque ore al giorno nei suoi allenamenti, trova sovente il tempo di fare della buona musica. Il suo autore preferito è Chopin e le piacciono molto i classici in genere. In questa abilità la vincitrice delle gare di Saint Moritz ha una rivale fra le pattinatrici: la grande speranza americana Miss Sherman che, oltre ad essere bravissima sul ghiaccio, ha ottenuto un premio per il pianoforte al Conservatorio di New York.

L'accenno all'arte ha fatto scivolare il discorso sull'Italia. La « fata del ghiaccio », come la definiscono i giornali parigini, sorridendo ha dichiarato:

— Vorrei da Parigi spostarmi a Roma, dove sarei ben felice di fermarmi anche se non ha una pista artificiale del ghiaccio. Vorrei anche visitare le vostre magnifiche città, ma i miei impegni, per ora, me lo impediscono. Appena potrò, è però certo che visiterò l'Italia.

JEAN COMBET

Prime teatrali a Milano

Non sei più tu povera Sonia

(DELITTO E CASTIGO *di Gaston Baty*)

Milano, venerdì sera.

Gli uomini di teatro sono spesso irrispettosi, e qualche volta non lo sono abbastanza. E' questo il caso di Gaston Baty, del quale ieri sera al Piccolo Teatro si è rappresentata la riduzione di « Delitto e castigo ». Tre atti suddivisi in venti quadri, uno spettacolo che è incominciato poco dopo le 9 e finito dopo l'una. Troppo lungo, e tuttavia — non ostante qualche scena di forte rilievo — insufficiente ad una idea del romanzo di Dostojewski. Chi lo conosce non lo ritrova. Chi nella fretta di oggi non abbia voglia di leggerlo può farsene un concetto sbagliato.

« Delitto e castigo », non ostante le proporzioni monumentali e la folla dei suoi personaggi, fa blocco intorno alla figura allucinata e raziocinante di Raskolnikov. Nella riduzione di Baty una parte dell'allucinazione è rimasta; ma il raziocinio è scomparso. Si pensi alle molte pagine che nel romanzo precedono la preparazione del delitto, sulla scena ridotte a poche parole. Questa mutilazione iniziale sottrae all'uccisione dell'usuraia una premessa ideologica che è invece indispensabile a capire il significato dell'opera.

Il delitto di Raskolnikov e i moti successivi che ne derivano rimangono campati in aria, o almeno si riducono fino ad assumere i caratteri della delinquenza comune. C'è, è vero, la figura del giudice Samiatov, per sua natura più adatta alla rappresentazione teatrale, che ogni tanto tende a innalzarne e ad approfondirne il significato. Ciò non ostante anch'essa non esce dall'equivoco, in quanto i ragionamenti e le sottigliezze del giudice possono sembrare manifestazioni di un carattere individuale piuttosto che il riflesso del rovello mentale dell'assassino.

Così Marmeladov diventa nient'altro che un briacone, come di più scadenti se ne trovano nei drammi di Andrejev, e anche di Gorki. La prostituta Sonia poi, passando dalle pagine del libro al palcoscenico diventa quasi insignificante.

Si dirà che, tutto sommato, Gaston Baty è rimasto fedele al testo. E' più esatto riconoscere che del romanzo egli è stato fedele alla trama, senza avvedersi che proprio in tale fedeltà si nascondeva l'insidia più pericolosa.

Il romanzo di Dostojewski è la storia di un'anima, e la sua riduzione per la scena è diventata soprattutto la storia di un delitto. Schematizzata in venti quadri, essa finisce per raggiungere i limiti quasi del dramma poliziesco. Perciò, come s'è detto all'inizio, un minor rispetto dell'opera e una maggiore indipendenza nello svolgimento dei fatti avrebbero consentito di mandare alla ribalta un Raskolnikov più somigliante a se stesso.

Questa è, del resto, la sorte che attende i grandi romanzi ogni volta che qualche estraneo si prefigge di tradurli per la scena. Non fu utile ridurre Tolstoi, nè Dostojewski, nè Flaubert, e sarebbe bene non tentare di ridurli in seguito. Uno solo riuscì: Dumas figlio. Ma, tra l'altro, aveva messo mano nella roba sua.

Con ciò non si nega che, anche da un « Delitto e castigo » così frammentario e spolpato, la grandezza di Dostojewski non si imponga con qualche folgorante bagliore e in momenti essenziali con una vigorosa plastica di linguaggio.

Se ieri sera ciò è accaduto, lo si deve in gran parte anche ad una interpretazione e a un allestimento eccellenti. Una scena ingegnosa e suggestiva di Gianni Ratto, che sul palcoscenico del Piccolo Teatro, grande poco più di una stanza, riesce a fare miracoli. Una regia minuziosa, attenta e approfondita, di Giorgio Strehler, che ha il solo torto di abusare del buio. Una recitazione varia e intensa da parte di una ventinua di attori.

Tra essi si sono particolarmente imposti Gianni Santuccio, con una interpretazione che è tra le sue migliori, Camillo Pilotto, il quale ha dato nuova prova della sua maturità di attore e Antonio Battistella, lungamente applaudito a scena aperta.

Raul Radice

Un totalizzatore per le elezioni

Roma, venerdì sera.

Un progetto per estendere alle elezioni politiche il totalizzatore sportivo esistente presso la Sisal, è stato presentato al Governo ed è in corso d'esame.

La scheda del totalizzatore, da distribuire attraverso l'organizzazione della Sisal, costerebbe cento lire e dovrebbe contenere due indicazioni: previsione dei vincitori delle liste dei partiti in lotta; previsione del numero dei cittadini che voteranno.

La prima indicazione sarebbe espressa con una delle tre caselle, corrispondenti ciascuna al Fronte popolare, alla democrazia cristiana e al raggruppamento di tutte le altre forze. La seconda mettendo nell'apposita casella il numero approssimativo dei votanti e le percentuali dei votanti stessi.

Il progetto prevede l'attribuzione di premi notevoli in denaro, i quali verrebbero pagati ai vincitori che dimostreranno di avere votato.

A soli cinque anni il piccolo Baby vuole emulare il padre noto corridore motociclista californiano.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 50
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
27-28 Febbraio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sangue a Gerusalemme

FOTOCRONACA NEL MONDO

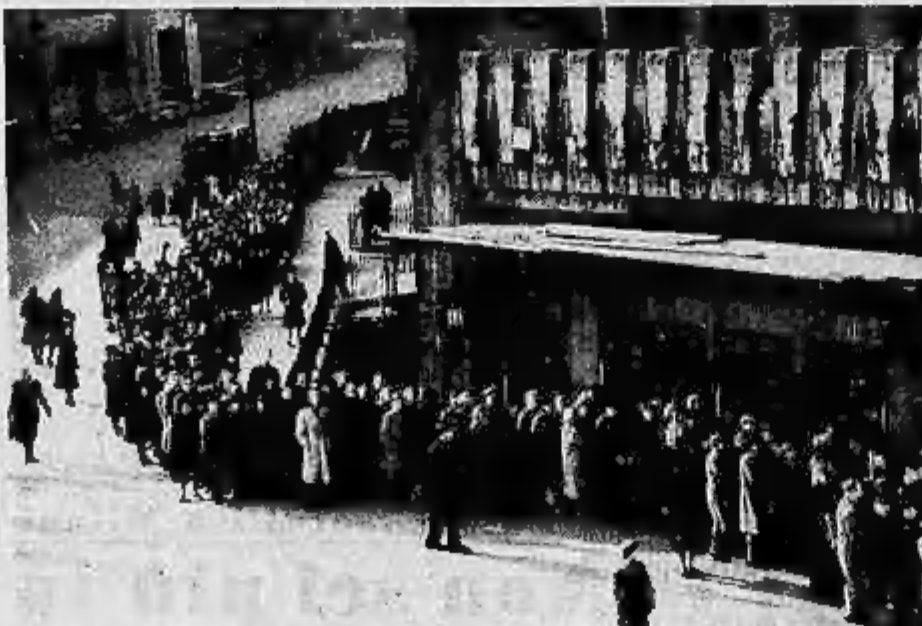
La lotta fra arabi ed ebrei si è molto acuita in questi ultimi giorni in Palestina. L'ultimo attentato dinamitardo che ha fatto crollare l'albergo «Atlantic» e molte case in un raggio di cinquecento metri ha provocato un vivissimo fermento fra la popolazione ebraica, fermento esploso sanguinosamente in tutta una serie di imboscate contro le forze britanniche, nelle quali diversi soldati sono rimasti uccisi. Questa furibonda reazione è stata determinata dal fatto che il gesto terroristico è stato compiuto da uomini in divisa britannica montati su due autocarri e su di un carro armato ugualmente britannici. Pare però che gli attentatori fossero degli arabi travestiti facenti parte di sotte «Commandos» addestrati in Siria da ufficiali stranieri. Intanto, per infondere un po' di pace negli animi, è giunto a Gerusalemme mons. Vincent Gabat, rappresentante apostolico della Chiesa romana. Mons. Gabat (nel centro della foto, a destra della foto) ha voluto iniziare la sua missione con una grandiosa processione al Santo Sepolcro. La processione, scortata da un reparto di armati, ha attraversato le principali vie di Gerusalemme.

←

Una settantina di ebrei sono stati estratti cadaveri dalle macerie, in seguito ai crolli provocati dalla formidabile esplosione che ha devastato la centralissima via Ben Yacuda, arteria principale del quartiere ebraico. I feriti sono stati oltre un centinaio.

→

I fatti di Praga

La crisi in seno al Governo cecoslovacco in seguito ai forti dissensi fra il partito comunista e i partiti socialista nazionale e democratico slovacco è sboccata nel «colpo di Stato» operato dal Presidente del Consiglio comunista Gottwald. Colpo di Stato pacifico, chè Benes, dopo 24 ore di silenzio e dopo aver rinunciato a rivolgere al popolo un appello radiofonico, ha finito con l'accettare la lista comunista per la formazione del nuovo Governo. Le organizzazioni operaie hanno contemporaneamente manifestato in piazza esprimendo il loro appoggio all'operato di Gottwald. La lista dei membri del nuovo Governo era stata concordata dai comunisti col partito socialdemocratico, rappresentato fra l'altro dall'ex-presidente del Consiglio Fierlinger, che pare sia destinato a succedere a Benes nel caso che il presidente della Repubblica [illegible] a rassegnare le dimissioni. Nella foto la grande arteria che conduce alla piazza San Venceslao, teatro delle manifestazioni popolari.

Coda notturna per il "Week-end"

E' mancata la benzina a Londra nei giorni scorsi; molti mezzi di trasporto paralizzati. Ma gli inglesi non rinunciano al «week-end» e sabato mattina una lunga coda sostava dietro gli sportelli della stazione Vittoria: 50 persone vi hanno passato la notte.

Reazioni alle scariche elettriche

Il dott. John Lacey, direttore dell'Istituto psicologico statunitense di Fels, misura con uno speciale apparecchio di nuova invenzione le reazioni provocate su un soggetto dalle scariche elettriche ottenute collegando alla corrente mani, braccia e collo.

Qui sposò Rockefeller

La villetta di Palm Beach nella quale Vintrop Rockefeller, erede di una delle più grandi fortune del mondo, ha sposato la sua ex-segretaria Barbara Sears.

Contro le radiazioni

Una maschera protettiva contro le dannose radiazioni. L'uomo sta manipolando una soluzione di piombo radioattivo ottenuto con disintegrazione atomica.

Benemerita Maddalena

Maddalena Carroll riceve a Washington dal maggior generale Larkin la medaglia della libertà. L'attrice è stata premiata per l'assistenza prestata ai militari americani

Egiziano

In fatto di moda spesso le creazioni più bizzarre si verificano ad Hollywood. Alle dive piace essere eccentriche. Un vero successo è stato questo abito da sera in classico stile egiziano. La gonna, naturalmente lunga, è molto aderente e aperta al fondo. Il modello viene indossato con sandali dorati allacciati alla caviglia. Un unico gioiello: una collana d'oro del tipo di quelle usate dagli schiavi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il programma del Torino per la trasferta di Lucca

A metà settimana gli allenatori ed i tecnici delle due squadre torinesi non possono mai disporre di tutti i titolari. Per infortunio o per malattia, infatti, c'è sempre qualche giocatore che non risponde all'appello.

Al Torino, ora che rientra in squadra Ossola, si sperava di poter contare anche su Maroso, così da mandare a Lucca la formazione comprendente tutti i titolari, ma il terzino nazionale, ormai a riposo da molte settimane, continua a denunciare, nonostante tutte le cure alle quali si è sottoposto, un persistente dolore inguinale che gli impedisce di tornare ad occupare il suo posto a fianco di Ballarin. Non si tratta, a quanto pare, di un male che rivesta carattere di gravità, ma intanto Maroso non è in grado di riprendere gli allenamenti e il suo rientro è ancora rinviato. E' fugata, invece, ogni apprensione per Bigamonti, che domenica ha dovuto terminare l'incontro con il Bari all'ala destra. Il forte mediocentro, tornato da Brescia dove si era recato per i funerali del padre, non s'è allenato unicamente perchè necessitava di riposo, ma ha dichiarato di essere pienamente in grado di giocare.

Siccome Tomà ha dato già prova di poter occupare onorevolmente il ruolo di terzino sinistro, è comunque in una formazione assai forte che i granata partiranno per Lucca. La trasferta verrà effettuata domani in torpedone, con soste a Chiavari ed a Viareggio.

Alla Juventus le assenze, sicure o temute sono ben più numerose. Per formare la squadra Cesarini dovrà intanto sapere se potrà contare su Parola, che mercoledì si è messo a letto con febbre ed influenza. Se entro domani il mediocentro potrà essere ristabilito, allora sarà in campo contro il Genoa; in caso contrario la mediana assumerà ancora uno schieramento occasionale. All'allenatore bianco-nero resta inoltre da risolvere il problema dei terzini essendo indisponibili tanto Rava quanto Giobilino. Si crede che la scelta fra i rincalzi cadrà su Dalmonte e, forse, Magni.

Continua così, con difficoltà sempre rinnovantisi e sempre crescenti, il travaglio della Juventus, condannata, sin dall'inizio del torneo, a mutare continuamente formazione, con notevole danno per il rendimento del complesso.

1. c.

Il «premio di fedeltà» per i calciatori

MILANO, venerdì sera.

La commissione per i rapporti economici dei calciatori composta di dirigenti di società e di giocatori si è riunita ieri a Milano, alla presenza dell'avv. Mauro.

E' è discusso molto sul «premio di fedeltà» e sui miglioramenti finanziari, ma le parti sono rimaste irremovibili sulle loro posizioni. E' stato pertanto stabilito di rinviare la discussione ad una prossima riunione che si terrà dopo la seconda quindicina di marzo.

Tentata corruzione di un arbitro

Un dirigente squalificato a vita

FIRENZE, venerdì sera.

La Lega interregionale Centro della serie C ha discusso nella sua riunione di ieri un importante rapporto in merito alla tentata corruzione di un arbitro, e precisamente del direttore della partita Frosinone-Sora, svoltasi il 22 febbraio 1948, da parte del dirigente del Frosinone, dott. Angelo Cristofari, addetto all'assistenza dell'arbitro per tale partita.

Al Cristofari è stata inibita a vita l'appartenenza a società federale e, in applicazione dell'art. 27, è stata retrocessa all'ultimo posto della classifica la squadra del Frosinone. Si è deciso inoltre di incamerare la somma di diecimila lire rinvenuta dall'arbitro nei propri indumenti.

Le atlete ungheresi contro le azzurre a Torino

Anche quest'anno a Torino con maschera l'ormai consueto incontro internazionale di atletica femminile.

Questa volta, dopo quella austriaca e quella cecoslovacca, vedremo la squadra ungherese nella quale molte sono le atlete di valore. L'incontro con la compagine azzurra avrà luogo il 24 agosto, vale a dire subito dopo le Olimpiadi di Londra.

Una professoressa di... atletica leggera

Varese, venerdì sera.

Mirella Avalle, la campionessa italiana dei cento metri piani, si sta preparando con serietà e puntiglio alle Olimpiadi di Londra. Non è sicura di andarci, poichè ignora quali siano le intenzioni della F.I.D.A.L. al riguardo, ciò nonostante la bionda velocista varesina si è posta all'opera per tempo svolgendo un proficuo allenamento invernale. Era già a buon punto quando per ordine della Federazione dovette sottoporsi ad un atto operatorio inconsueto alla sua età: la eliminazione di quelle tonsille, che coi cambiamenti di clima le hanno giocato qualche volta dei brutti scherzi procurandole raffreddori, mal di gola e febbri. L'intervento chirurgico la aveva un po' debilitato il fisico della campionessa obbligandola ad un assoluto riposo che è durato un mesetto.

Ma da una diecina di giorni Mirella gode ottima salute ed ha ripreso l'interrotta preparazione.

L'ho seguita, in una delle sue [illegible] sedute di allenamento. E' una ragazza indubbiamente ammirevole. Volitiva come una «stilista» che deve trovare in se stesso la forza di continuare a remare per giornate e giornate in piena solitudine, l'Avalle si allena quasi sempre sola, costretta com'è a conciliare le sue qualità d'atleta con quelle di professoressa in lettere e lingue e di brava figliola di casa che deve aiutare la mamma nelle faccende domestiche. Così, destreggiandosi fra l'orario della scuola ove insegna, le lezioni private e le mansioni culinarie, Mirella inforca la bicicletta e corre allo Stadio di Masnago distante qualche chilometro.

Non ha certo a disposizione una palestra riscaldata ed attrezzata: deve accontentarsi del sottopassaggio che porta al campo per fare gli esercizi atletici prima di passare alla pista, ma non si preoccupa e lavora con ammirevole entusiasmo.

Mirella Avalle mi ha parlato di sè e del suo sogno. Andrebbe a Londra anche a piedi, pur di gareggiare come olimpionica; ma non si illude. Bisogna attendere il responso delle prossime gare, dice. Punterà ancora sui cento metri piani che, l'anno scorso, ha percorso in 12"3. Ma come andrà quest'anno? E, soprattutto, come andranno le altre? Non mi nasconde che ha in mano una buona carta coi duecento: li ha tentati [illegible] scorsa stagione due volte soltanto, registrando a Torino, nell'incontro con la Cecoslovacchia, un 25"9 che fra i valori internazionali occupa il quinto od il sesto posto. «Ma la F.I.D.A.L. vorrà avere una conferma — mi ha detto l'Avalle — sarò in grado di darla?».

F. G.

Il Giro d'Italia andrà in Sicilia

MILANO, venerdì sera.

Durante la riunione del Consiglio direttivo dell'U.V.I., tenutasi ieri a Milano, è stato trattato il problema della propaganda ciclistica nel mezzogiorno e nelle isole. A tal fine il Commissario tecnico dei dilettanti, Bertolazzi, verrà inviato nell'Italia Meridionale per esaminare le possibilità dei corridori locali. Inoltre a Napoli avrà luogo, il 4 aprile, una prova-campionato. Per il Giro della Sardegna è stato stanziato un contributo di 1 milione e 350.000 lire. E' stato inoltre deciso che il Giro d'Italia 1948 tocchi anche la Sicilia. Agli organizzatori, che incontreranno fortissime spese per questa aggiunta all'itinerario, il C.O.N.I. assegnerà un contributo di 10 milioni. Anche per l'organizzazione del Giro d'Italia di quest'anno verrà dato un notevole contributo finanziario.

A Bardonecchia Oggi salto e slalom

Gli universitari padovani, trionfatori ieri nella discesa libera ai Campionati italiani studenteschi di sci a Bardonecchia, la faranno probabilmente da padroni anche oggi che si disputa la gara di slalom, valevole per la combinata alpina. La giornata sarà completata dalla prova di salto speciale e valevole per la combinata nordica

I ciclisti entrano in scena: gare in Italia, Francia e Algeria

Il calendario ciclistico ha già aperto la prima pagina della stagione. Domenica il «Cartellone» presenta parecchie importanti competizioni per professionisti e dilettanti.

I corridori più noti del ciclismo italiano parteciperanno, in Sardegna alla nuova manifestazione voluta dagli sportivi dell'isola, percorrendo l'itinerario della Sassari-Cagliari, mentre altri campioni si cimenteranno in pista sull'anello del Velodromo in attesa dell'arrivo degli stradisti.

I sardi ben meritano questo onore per la loro generosità e per la loro passione sportiva. Dalla comitiva saranno assenti i due giovani capisquadra dell'Atala e della Wilier-Triestina, Vito Ortelli e Magni Fiorenzo, già precedentemente impegnati in una riunione di pista a Zurigo; Bartali e Ronconi difenderanno i colori italiani in Algeria, nel «Criterium» di Orano, dove correranno pure Neri, Camellini, Rolfo, Kubler, Mace ed altri campioni.

In Francia, l'anziana società ciclistica nizzarda richiama sulla Costa Azzurra i migliori arrampicatori per partecipare alla corsa in salita Nizza-Mont Agel. Come negli anni passati alcuni corridori italiani risultano iscritti.

I dilettanti già pronti nella preparazione, potranno scegliere la strada della Lombardia per la disputa della tradizionale gara d'apertura «Coppa Del Grande» oppure quella della Liguria per il «Circuito d'Albenga». A questa spettacolare competizione, per interessamento degli organizzatori, hanno già aderito il campione del mondo Alfo Ferrari, i cecoslovacchi Silvio Pedroni, Passina, Lombardi e Spiotti, che nelle passate settimane sono stati ospiti di Laigueglia.

Joe Walcott ha accettato d'incontrarsi di nuovo con Joe Louis per la disputa del titolo di campione mondiale dei pesi massimi allo Stadio Yankee il 30 giugno p. v.

Le vicende matrimoniali di Mazzola pare debbano avere nuovi sviluppi. Secondo le ultime informazioni i documenti presentati a Iliov (Romania) avrebbero gravi lacune che potrebbero rendere inefficace l'annullamento.

Una selezione di pugilato per preparare la rappresentativa piemontese che il 10 marzo incontrerà l'Ungheria, avrà luogo questa sera a Torino in via Valprato (sala Pineta).

Nella sede dello Sci Club Torino stasera sarà proiettato un interessante cortometraggio sulla tecnica dello sci di Allais.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile